QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

"Misera et misericordia"

LA PAROLA

Dal Vangelo di Giovanni 8, 1 – 11

Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei.

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.
Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.
Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra.
Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei».
E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

LA MEDITAZIONE

Quante storie scandalistiche vengono raccontate anche oggi con evidente senso di compiacimento. Si va dal pettegolezzo delle comari agli affari delle persone in vista, dalle cronache rosa di famiglia ai sospetti sulle persone consacrate; dal pettegolezzo del "sentito dire" alla calunnia del voler deliberatamente denigrare. Naturalmente le accuse, perché siano giustificate, le corrediamo con l'alibi della denigrazione morale.

A questi scribi e farisei – sedicenti uomini di Dio – in fondo non interessa né la legge né Dio. Non è un caso che Dio sia assente dalle loro parole, com'è assente ai loro occhi la persona che accusano. Guardano al suo peccato, per annullarla con il verdetto sprezzante e irrevocabile: la lapidazione per "tipi come questa". La loro legge non prevede cambiamenti perché il colpevole ricominci: è un commando di morte, che si contrappone al comando nuovo di donare vita e amore che Gesù ha ricevuto dal Padre.

È una legge basata su una giustizia che nasconde un'insidia ambivalente. Da una parte quella dell'autosufficienza, per cui è l'uomo a costruire o guadagnare da solo la propria salvezza, dall'altra quella dell'angoscia, perché per essere salvato, l'uomo doveva stare attento a non trasgredire neppure il più piccolo comando. È questa la giustizia di questi scribi e farisei che sentono di avere la salvezza in tasca, si sentono perfetti e sono convinti di non aver più bisogno di nulla. Credono di avere le carte in regola.

Ora, questi interpreti e tutori della Legge, imbattendosi nella persona di Gesù che accoglie i peccatori, hanno paura perché ammaestra come un nuovo Mosè e siede spodestandoli dai loro scranni d'influenza dottrinale. A loro, in fondo, non interessa la Legge, ma il potere che detengono utilizzando la Legge. E questo potere ora lo sentono vacillare.

Portando questa donna da Gesù per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. In realtà l'imputato è Gesù, il suo insegnamento. La risposta di Gesù è sconcertante, quanto enigmatica: tace e si mette a scrivere con il dito per terra. Lo scrivere per terra è allora scrivere un'accusa verso coloro che si servono di Dio e della sua Legge per esercitare il loro potere, ma in cuor loro sono lontani da Dio. Costoro hanno trasformato le tavole di pietra della Legge in pietre da scagliare.

Ora Gesù non scrive più col dito di Dio sulla pietra, ma nella polvere: è un gesto che rivendica la sua autorità di giudizio, che non è condanna, ma di perdono. Il suo dito proclama la buona notizia del regno ai peccatori e gli esclusi. Insieme al gesto, Gesù proferisce una parola per chi si è fatto giudice: ***"Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei"***. E così Gesù li smaschera, nella loro "giustizia" che in realtà è violenza.

Gesù resta solo con la donna: restano soli **"misera et misericordia"**, commenta in maniera folgorante sant'Agostino. A differenza degli altri, Gesù le parla e la fa parlare come persona: è un gesto impensabile che abbatte barriere e preconcetti. Non fa indagini, rimproveri, inviti a scusarsi: soltanto la richiesta di non tornare a peccare. **Nessun moralismo nelle parole di Gesù: non entra nei dettagli, ma va al cuore delle scelte fondamentali della persona.** Per gli scribi e i farisei il peccato era andare contro la loro Legge; per Gesù è andare contro la vita, contro la libertà e la dignità che questa donna ha ritrovato in Lui.

L'incontro con Gesù è stato è una nuova creazione perché ha restituito la donna a se stessa, aprendole un orizzonte che era di morte e di maledizione. L'incontro con Cristo e con la sua proposta di vita azzera gli elementi della disperazione, cancella le finte sicurezze di una coscienza che si sente tranquilla a causa delle buone azioni, elimina e spezza il cerchio della violenza.

A noi, nuovi farisei oppressi dal legalismo morale, Gesù è capace di rendere la vita libera da legami iniqui facendoci scoprire il valore della solidarietà nel peccato, per aiutarci a riscoprire il valore della solidarietà nel peccato, per aiutarci a riscoprire anche la possibilità del perdono, dell'accoglienza, del risentimento dentro il contesto di una comunità ferita dal peccato, ma liberata dalla misericordia.

Questo atteggiamento del Signore ci aiuti a guardare alle persone con occhio veramente umano: uno sguardo che non resta offuscato dal passato e dalle disperazioni che questo porta con sé, ma che ridona la vita invitando ad andare avanti: è la ricchezza dell'amore di Dio che non guarda al passato, ma che aiuta sempre a progettare un avvenire nuovo.

LA MIA RIFLESSIONE